

## CHITARRE



Con sole L. 5.300, comprese le spese d'imballo e di spedizione, un'ottima chitarra.

Tutti gli strumenti musicali a corda

LISTINO GRATIS

FABBRICA ESTUDIANTINA  
MARTOGGIO, 3 - CATANIA

## MUSCOLI!

PER TUTTA LA VITA

IL MIGLIORE CORSO DI  
CULTURISMO IN ITALIA

SENZA ATTREZZI IN UN MESE



potenzi muscoli metodo americano tensione dinamica di Joe Lancia spedito dietro pagamento di L. 1500 a: MARKA Int. SC, P.zza Telemaco 2 Milano. Insuperabile. Il più economico. Trovate gente eccitata. GRATIS SI RILASCIANO UN ARTISTICO DIPLOMA DI ATLETA.

## SENO

perfezionamento seducente ottenete presto anche Voi, così come la signora Lisa B. e moltissime altre. Nuova scienza del famoso Dr. T. H. Shirley. Brevetto mondiale. Risultati superiori in ogni età. Insuperabili. Ringraziamoli. Prezzo L. 3.500 (rimborso se insoddisfatti).



GRATIS  
fialetta-grana per uso esterno. Scrivere se per sviluppo o rassodamento, allegando 2 francobolli, all'Istituto Internazionale.

AMERICAN BEST BEAUTY  
SAN REMO. Centro 40/G  
Siate più belle, FATEVI AMMIRARE!

## FOTO-CINE

MARCHE MONDIALI

SPEDIZIONE IMMEDIATA OVUNQUE

PROVA GRATUITA A DOMICILIO

GARANZIA 5 ANNI

costo L. 450

minime mensili assillato

RICHIEDETECI RICCO E ASSORTITO

CATALOGO GRATIS

di apparecchi per foto e cinema,

accessori e binocoli prismatici

DITTA BAGNINI

ROMA: PIAZZA SPAGNA, 121



SUPERMUSCOLI  
10 VOLUMI  
a sole L. 3.000

Con tutti i segreti per diventare forti, sani e muscolosi. Illustrati da oltre 1.000 foto di STEVE REEVES, MARK FOREST ecc. SUCCESSO GARANTITO - Regalo: A chi ci invia L. 3.000 entro il giorno 31-12 a mezzo vaglia postale, regaliamo un volume con tutti i segreti per la bellezza maschile. TITANIC - Costo fuori IVA L. 45.000

## Aspiranti ATTORI-ATTRICI del cinema

Tipi caratteristici  
belli o brutti, di qualsiasi età,  
volete dedicarvi all'Arte cinematografica?

Inviare il vostro indirizzo a:  
CENTRO INTERNAZIONALE  
CINEMATOGRAFICO - MESSINA

Ugo Calise vi racconta la vera notte

# Ho fatto cantare

# JACQUELINE



Brillante protagonista canoro del ricevimento in casa dei conti Pecci-Blunt, Ugo Calise ha dettato al nostro Maso Biggero le sue impressioni sull'avvenimento mondano, l'unico al quale abbia partecipato la prima signora degli Stati Uniti durante il suo breve soggiorno romano. Una cordiale atmosfera ravvivata da un coro sui buffi amori di Isaia e Zazà. Jacqueline Kennedy ha sempre parlato in italiano, in omaggio al nostro Paese.

**A**rrivali in casa Pecci Blunt alle undici meno un quarto. La cena era appena finita e i sedici commensali si erano trasferiti nella sala detta del Magnasco perché ricca dei dipinti del grande pittore genovese. Il conte Dino, di 38 anni, laureato in ingegneria ad Harvard, mi era venuto cortesemente incontro nel primo salone dopo il vasto ingresso, e mi aveva presentato alla sua illustre ospite ed agli altri suoi amici presenti.

### Educazione europea

Conoscevo Jacqueline Kennedy dalle foto sui giornali, sapevo tutto — o quasi — della sua biografia ufficiale. Non era un mistero la sua età, trentatré anni (è nata il 28 luglio 1929 a Long Island, e la sua nascita venne segnalata nella cronaca rosa dei giornali di Manhattan); molto si era scritto sulla sua educazione europea che l'aveva portata a rispondere così ad un referendum sull'uomo ideale: « il poeta Baudelaire, lo scrittore Oscar Wilde, il coreografo Diaghilev »; gli americani non avevano dissimulato il loro malumore quando, per il suo viaggio in Francia, la consorte del Presidente americano aveva indossato una « toilette » comprata a Parigi.

Intorno a questi, e ad altri episodi della sua vita, biografie più o meno attendibili avevano costruito una e più storie, forse condendole con molta fantasia: come quella,

ad esempio, che la futura prima donna degli Stati Uniti, quando, studentessa, cavalcava la sua biava collegio, si portava sempre dietro la sua cavallina « Banseuse », dono di sua madre per i corsi di equitazione. Conoscevo persino tutte le « malignità » scritte sui giornali americani sulla moglie del Presidente. Come, ad esempio, quella che la elezione di Kennedy fosse arrivata proprio in tempo per salvare un « ménage » minacciato dalla profonda diversità di caratteri dei due illustri coniugi.

Non è, infatti, un mistero per nessuno che Jacqueline ha sempre sognato una vita matrimoniale diversa da quella disordinata e dinamica che ora l'alta carica di suo marito l'obbliga a condurre. E che la donna, ricca di cultura umanistica ed europea, ha dovuto faticare non poco per convincere se stessa ad accettare un mondo ed una mentalità da cui è stata sempre molto lontana. Tanto che, solo dopo la nascita della piccola Carolina, ella riusciva a vincere la sua prima battaglia, allontanando (fisicamente si intende) suo marito dal campo dei Kennedy e costringendolo a vivere finalmente nella casa che aveva sognato al momento delle nozze: una villa del XVIII secolo, tutta in mattoni rossi, in cui poteva finalmente essere se stessa.

### Il « figlio delle elezioni »

Ed oggi, questa preziosa moglie amata effettivamente da tutto un popolo e stimata

# "Zazà" a KENNEDY



Sotto una pioggia torrenziale, Jacqueline Kennedy arriva in casa Pecci-Blunt a bordo di una lunghissima Cadillac nera (foto in alto). Nella foto in basso, Jacqueline all'aeroporto di Roma con l'ambasciatore degli Stati Uniti Reinhardt. Per la serata in casa Pecci-Blunt, la signora Kennedy indossava una toilette di Cassini. All'aeroporto, invece, è scesa con una pelliccia di ocelot, la stessa che portava alla partenza da New York.



l'Ara Coeli aveva già suonato da un pezzo i dodici rintocchi della mezzanotte e Jacqueline, che era stanca a causa del viaggio e degli incontri ufficiali della mattinata, aveva un calendario ancora più fitto per l'indomani. Alle dodici e quarantacinque, così, lasciava palazzo Pecci Blunt a bordo della lunga Cadillac nera dell'ambasciata americana. Fuori, al portone, un nutrito gruppo di fotoreporter si era inumidito sotto quattro ore di pioggia, per scattare qualche flash verso l'auto che passava veloce diretta a villa Taverna.

## La cassiera curiosa

Poco dopo anch'io lascio la casa dei miei gentili ospiti mentre, sotto la pioggia torrenziale, i venticinque carabinieri, i quindici agenti di P.S. ed i dieci vigili urbani del servizio d'ordine montavano sui camion per tornare in caserma. Al bar dell'angolo, la cassiera nel darmi lo scontrino per il caffè, mi chiedeva se la « toilette » di Jacqueline, bianca con cappia nera, fosse davvero di Oleg Cassini. Non seppi risponderle, nè ebbi il coraggio di meravigliarmi della domanda. Come aveva fatto, quella ragazza inchiodata dietro la cassa di un bar, a conoscere la « toilette » della signora Kennedy che era transitata velocemente in un'auto protetta da un nugolo di poliziotti e da una parete di fotografi?

Ugo Calise

la chitarra, mi trovai realmente a mio agio, come se quel piccolo e illustre pubblico io l'avessi conosciuto da molto.

Cosa suonai l'altra sera per la signora Kennedy? Incominciai con una fantasia napoletana, poi feci « Na voce, 'na chitarra e u poèò 'e luna », « Nun è peccato », « Ti regalo la luna ». Prima di cantare quest'ultima canzone, mi permisi di dedicarla a Jacqueline con una battuta che la signora Kennedy con molto spirito gradì: « "Ti regalo la luna" — dissi — è una canzone che io scrissi per mia moglie. Prima di venire qui le ho chiesto se avrei potuto regalarla anche a lei. Potrà esserle utile, se per caso i russi arrivassero per primi sul satellite. Potrà dir loro che la luna è già di sua proprietà ».

## Le ho offerto la luna

Poi cantai « Quando, quando, quando », « Luna rossa » e tre canzoni napoletane antiche chiestemi da Jacqueline. Le feci anche ascoltare la canzone che avevo scritto per lei e che si intitola « Nei miei sogni ». Infine azzardai un twist, anzi feci la mia « Mosca tze tze twist » che la signora Kennedy ascoltò sorridendo e battendo il tempo con la mano sul bracciolo della poltrona. Anzi, fu dopo il poco conformista twist che, come se avesse vinto più di una remora, timidamente mi chiese: « Senta, non mi giudichi stravagante. Ma vorrei ascoltare una canzone che mi piace tanto e che tutti a casa cantiamo: "Dove sta Zazà" ».

Cantai « Zazà » e i presenti, guidati da Jacqueline, mi fecero coro. L'atmosfera, già cordiale, si fece allora addirittura allegra e spensierata: come accade nei film americani in cui le cose più imprevedibili si verificano, la prima donna degli Stati Uniti stava cantando, come una studentessa universitaria in vacanza, una canzonetta popolare, ridendo liberamente ai buffi e tristi amori di Isaia per la bella Zazà. Seguendo l'esempio, la mamma del conte Pecci Blunt, si ricordò di conoscere un altro vecchio motivo napoletano; così l'accompagnai mentre la contessa cantava « Oiii, oiii, Carmè, quando te vevo, Carmè quando te vevo... ».

Purtroppo, la campana del-

persino da Krusciov (ricordate le parole galanti che il premier sovietico le rivolse durante la sua permanenza negli Stati Uniti?) è riuscita addirittura a trasformare l'anonima e fredda Casa Bianca in una dimora accogliente in cui l'ultimo nato (« il figlio delle elezioni ») può comodamente sgambettare sui tappeti tra le gambe di papà.

A tutto questo pensavo mentre il conte Pecci Blunt spiegava alla illustre Signora chi fossi io. Mi ero preparato qualche frase nel mio pessimo inglese. Me l'aveva insegnata mia moglie Daphne, che è londinese; ed io l'avevo ripetuta mentalmente lungo la strada percorsa per arrivare in piazza dell'Ara Coeli dove, al numero 3, c'è il portone del bellissimo palazzo seicentesco del Pecci Blunt. Ma la signora Kennedy, tendendomi la mano, mi si rivolse in italiano, con buon accento, forse un po' inglese, e con una grazia tutta parigina.

Il pranzo era finito da poco. I commensali — sedici in tutto — erano riuniti vicino ad un caminetto e conversavano, tutti in italiano, poiché la signora Kennedy, parlando nella nostra lingua, aveva mostrato di voler rendere grazie: omaggio al nostro Paese. C'erano i genitori del Conte Dino e le sue tre sorelle con i rispettivi mariti, Gianni e Marella Agnelli, il principe Nicolò Pignatelli e Don Ruffo della Scaletta per parte italiana; Jacqueline, sua sorella Lee Radziwill e l'ambasciatore Reinhardt per parte americana.

## Atmosfera amichevole

Un pranzo intimo che aveva sostituito i numerosi party (pa.e anche un twist-party) preannunciati per la visita della signora Kennedy la quale, a causa di una lieve indisposizione (una sinusite presa andando in slitta con i suoi figli attorno alla Casa Bianca coperta di neve) aveva fatto sapere che avrebbe, al massimo, gradito una riunione tra amici. Ed il principe Pecci Blunt, che aveva salutato Jacqueline diciottenne quando al Clambake Club di Newport era stata definita la debuttante numero uno dell'anno, era quindi l'ospite ideale.

Non so se l'atmosfera, durante il pranzo, fosse così distesa ed amichevole, come la respirai io entrando nella sala del Magnasco. Ma certo, quando incominciai a suonare